

# Innovazione mediatica e rappresentazione di sé. L'esempio dei Testimoni di Geova

141

Andrea Rota

*Abstract* – The question of the relationship between religion and media is widely discussed among scholars of different disciplines. Applying a hermeneutic approach to the case of Jehovah's Witnesses, this contribution calls attention to the role of media innovation in the construction of a group's self-representation. Drawing on the example of Jehovah's Witnesses' use of the radio in the 1920s and 1930s and of the Internet since the mid-1990s, it shows in particular how the introduction of a new technology is accompanied by an evolving process of «domestication» that has to take into consideration both internal and external constraints on the group. Finally, on the basis of a quantitative survey among Swiss Jehovah's Witnesses, this contribution underscores the importance of ritualized and performative practices to understand how a new medium is integrated in the life of a religious group and how it shapes its self-image.

## Introduzione

A prima vista, l'accostamento fra innovazione mediatica e la comunità dei Testimoni di Geova può sembrare sorprendente. Nell'immaginario collettivo, infatti, i Testimoni di Geova sono spesso rappresentati come una comunità conservatrice e sono associati in modo quasi sistematico alla loro predicazione porta a porta, durante la quale offrono volantini o libretti che espongono le loro dottrine e le loro interpretazioni bibliche.

---

Questo contributo si basa sulle ricerche svolte nell'ambito del progetto «Die Dynamik von Medienutzung und den Formen religiöser Vergemeinschaftung» condotto presso il Dipartimento di Scienza delle religioni dell'Università di Friburgo (Svizzera) e sostenuto dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (Krüger - Rota - Huber - Felder, 2014-2018). Una parte dei dati utilizzati è stata precedentemente discussa in una prospettiva d'ermeneutica dei media in O. Krüger - A. Rota, *Die Verkündigung von Jehovas Königreich in Hörfunk und Internet. Ein Beitrag zur Medienhermeneutik*, in «Religion - Staat - Gesellschaft», 16, 2015, pp. 75-108. Una versione più breve di questo testo è stata presentata come conferenza pubblica nel quadro del workshop «Religion and New Media» tenutosi a Trento presso la Fondazione Bruno Kessler il 17 e 18 maggio 2018. Desidero ringraziare il direttore e i collaboratori della Fondazione per il cortese invito e tutti i partecipanti per la stimolante discussione.

Tuttavia, ormai da qualche anno, le persone sull'uscio di casa possono vedersi porgere, anziché una rivista cartacea, un *tablet* sul quale guardare un video o una pagina Internet. Se poi si esamina più attentamente la storia dei Testimoni di Geova ci si rende rapidamente conto che l'impiego costante di nuovi media è la regola e non l'eccezione. Per questa ragione, l'esempio dei Testimoni di Geova costituisce un caso di studio empirico privilegiato per discutere un problema di ordine teorico, nella fattispecie la relazione fra media e religione, e, più precisamente, fra innovazione mediatica e rappresentazione di sé.

Dopo aver chiarito la prospettiva analitica che guiderà la mia discussione e aver delineato brevemente la storia dell'organizzazione dei Testimoni di Geova, mi soffermerò su due momenti particolarmente rivelatori nella loro parabola mediatica: il successo e il declino della predicazione radiofonica negli anni Venti e Trenta del XX secolo e l'introduzione, dapprima esitante e poi dirimpente, di Internet a cavallo del nuovo millennio.

## 1. Premesse teoriche

Da un ventennio a questa parte, l'idea lungamente dominante di un'incompatibilità di principio fra religione e (vecchi e nuovi) media è stata ampiamente sconfessata<sup>1</sup>. Studiosi e studiosi hanno mostrato la necessità di ripensare questa relazione attirando per esempio l'attenzione su fenomeni quali il tele-evangelismo americano<sup>2</sup>, sulla presenza costante di temi religiosi nei notiziari e nelle trasmissioni d'intrattenimento<sup>3</sup>, o ancora sulla più recente costituzione di comunità religiose in rete<sup>4</sup>. Ciò nonostante, la concettualizzazione del rapporto fra religione e media nelle società contemporanee rimane un ambito nel quale si affrontano posizioni teoriche di segno opposto. Tra le posizioni più diffuse e discusse figura senza dubbio la cosiddetta tesi della mediatizzazione.

<sup>1</sup> Si veda per esempio H. de Vries - S. Weber (edd), *Religion and Media*, Stanford, Stanford University Press, 2001; S. Hoover, *Religion in the Media Age*, New York, Routledge, 2006.

<sup>2</sup> Si veda per esempio R. Abelman - S. Hoover, *Religious Television: Controversies and Conclusions*, Norwood, Ablex Publishing Corporation, 1990; S. Bruce, *Pray TV. Televangelism in America*, London, Routledge, 1996.

<sup>3</sup> Si veda per esempio, C. Jecker (ed), *Religionen im Fernsehen: Analysen und Perspektiven*, Konstanz, Herbert von Halem Verlag, 2011; K. Knott - E. Poole - T. Teera, *Media Portrayals of Religion and the Secular Sacred: Representation and Change*, Farnham, Ashgate, 2013.

<sup>4</sup> Si veda per esempio H. Campbell, *Exploring Religious Community Online: We Are One in the Network*, New York, Peter Lang, 2005; A. Neumaier, *religion@home? Religionsbezogene Online-Plattformen und ihre Nutzung*, Wiesbaden, Ergon, 2016; T. Hutchings, *Creating Church Online. Ritual, Community and New Media*, New York, Routledge, 2017.

Riassumere questa tesi non è semplice, poiché le diverse versioni esistenti divergono su alcuni aspetti in funzione delle differenti tradizioni accademiche o nazionali<sup>5</sup>. Per questo mi limiterò qui a esporre, al costo di qualche semplificazione e imprecisione, le idee difese dal sociologo dei media danese Stig Hjarvard, uno dei principali attori all'interno di questo dibattito<sup>6</sup>.

Hjarvard descrive la mediatizzazione della società come un processo generale (o metaprocesso) comparabile alla mondializzazione o all'individualizzazione delle società moderne. Nel corso di questa evoluzione i media, intesi qui come istituzioni, si differenziano progressivamente da altri ambiti della società come la politica e la religione, conducendo a un'autonomizzazione che a sua volta porta a un rovesciamento di logiche istituzionali e simboliche. Secondo Hjarvard, oggi i media sono le istituzioni dominanti nella società, e le altre sfere sociali e culturali si ritroverebbero pertanto sottoposte alla loro logica specifica. Il significato del termine «logica dei media» da lui utilizzato rimane tuttavia vago. L'espressione si riferisce principalmente a una modalità comunicativa specifica dei media, centrata sull'efficienza e sull'intrattenimento; Hjarvard sostiene che i media sono ormai diventati la fonte principale di informazioni e simboli religiosi e persino il centro di pratiche religiose sostitutive. Di conseguenza, le concezioni religiose contemporanee sarebbero viepiù marcate dalla banalizzazione del fantastico promossa da vari prodotti della cultura popolare, come *Twilight*, *Il Signore degli Anelli* o i romanzi di Dan Brown. In seguito al processo di mediatizzazione della società, i media si impongono dunque come concorrenti delle istituzioni religiose. Certo, quest'ultime possono ancora produrre i propri media, ma la forma e i contenuti della loro comunicazione sono ormai sottoposti a regole che sfuggono al loro controllo.

Questa posizione è stata oggetto di varie critiche<sup>7</sup>. Un aspetto che mi preme qui sottolineare è l'apparente inesorabilità e unilateralità del

<sup>5</sup> Per una visione d'insieme, si veda K. Lundby (ed), *Mediatization: Concept, Changes, Consequences*, New York, Peter Lang, 2009; L. Carniero, *The Implication of Technology in Mediatization and Mediation Approaches to Religious Studies*, in «Culture and Religion», 16, 2015, 1, pp. 51-65; O. Krüger, *The 'Logic' of Mediatization Theory in Religion: A Critical Consideration of a New Paradigm*, in «Marburg Journal of Religion», in corso di stampa.

<sup>6</sup> Mi riferisco qui in particolare a S. Hjarvard, *The Mediatization of Religion. A Theory of the Media as Agents of Religious Change*, in «Northern Lights», 6, 2008, pp. 9-26; S. Hjarvard, *The Mediatization of Culture and Society*. New York, Routledge, 2013.

<sup>7</sup> Si veda per esempio M. Lövheim, *Mediatization of Religion: A Critical Appraisal*, in «Culture and Religion» 12, 2011, 2, pp. 153-166; D. Deacon - J. Stanyer, *Mediatization: Key Concept or Conceptual Bandwagon?*, in «Media, Culture & Society», 37, 2014, 7, pp. 1032-1044; O. Krüger, *The 'Logic' of Mediatization*.

processo rappresentato: qualora un gruppo religioso scelga di introdurre una nuova tecnologia, la teoria, postulando la necessità ineluttabile di sottomettersi a una «logica dei media», basta per spiegarne le ragioni, relegando gli attori religiosi a un ruolo puramente passivo. Al contrario, ritengo che vada considerata la possibilità che alcune pratiche mediatiche e l'idea stessa d'innovazione mediatica siano assai prossime alla «logica religiosa» di alcuni gruppi, se non di tutti. Questo non significa che l'adozione di una nuova tecnologia di comunicazione sia priva di discussioni, ma che queste discussioni costituiscono un elemento fondamentale attraverso il quale una comunità religiosa fa propri i nuovi strumenti tecnologici, e al contempo lavora all'immagine che ha e vuol dare di sé.

Nel suo studio *When Religion Meets New Media*, Heidi Campbell ha mostrato come l'introduzione di nuovi media in contesti religiosi richieda un processo di «addomesticazione» che dia forma alla novità tecnica negoziandone l'uso appropriato conformemente agli ideali morali e alle credenze della comunità<sup>8</sup>. Per analizzare questo processo, Campbell invita a studiare la storia e la tradizione di una comunità religiosa, in particolare i suoi rapporti con la testualità, e a esaminare il modo in cui il gruppo vive le proprie credenze centrali nel contesto sociale, storico e culturale in cui si trova. Inoltre, Campbell insiste sull'importanza di analizzare i rapporti di autorità in seno alla comunità e le forme di negoziazione che portano a integrare, adattare o rigettare nuove tecnologie mediatiche. Infine, un'attenzione particolare va accordata ai discorsi che accompagnano l'interazione del gruppo con i media<sup>9</sup>. Riguardo a questo punto, Campbell distingue tre tipi di discorso: un discorso prescrittivo, che incita a usare nuovi media per raggiungere certi scopi, per esempio nell'ambito dell'evangelismo; un discorso ufficializzante, che definisce i limiti morali o teologici entro i quali una tecnologia può essere legittimamente utilizzata; e un discorso validante, che promuove, conferma e convalida la prospettiva che il gruppo ha adottato nei confronti di un certo mezzo tecnico<sup>10</sup>.

È in questa direzione che intendo avviare la mia analisi, proponendo un approccio ermeneutico che presti attenzione alle interpretazioni e alle «teorie dei media» sviluppate all'interno delle comunità religiose. A questo proposito, Tim Hutchings nota tuttavia come questo approccio

<sup>8</sup> H. Campbell, *When Religion Meets New Media*, New York, Routledge, 2010.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 60-64.

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 135-161.

corra il rischio di peccare nel senso opposto alla teoria della mediatizzazione, accordando cioè troppa autonomia alle comunità religiose che, ovviamente, non agiscono in un vuoto sociale<sup>11</sup>. La mia analisi cercherà di tener conto di quest'osservazione, prestando attenzione all'influenza di fattori esterni. Intendo inoltre allargare il quadro teorico proposto da Campbell includendo una discussione dell'integrazione di nuovi media nel contesto di comunità religiose attraverso pratiche ritualizzate che permettono di routinizzarne la presenza e l'uso incorporandole alle strutture del gruppo. Ritengo che questa prospettiva ulteriore permetta di rendere conto in modo più completo del modo in cui l'adozione di una tecnologia mediatica e la costruzione di una rappresentazione di sé siano processi intimamente legati. Prima di mettere in pratica questo programma teorico, tuttavia, sarà utile introdurre brevemente il gruppo che servirà da caso di studio.

## 2. I Testimoni di Geova: cenni storici

La comunità che oggi conosciamo con il nome di Testimoni di Geova nasce negli anni Settanta del XIX secolo negli Stati Uniti. Il suo fondatore, Charles Taze Russell (1852-1916), era attivo nei dibattiti neo-avventisti del suo tempo e aveva collaborato a diverse pubblicazioni in questo ambito prima di fondare, nel 1879, una rivista attraverso la quale diffondere le proprie idee teologiche e i suoi calcoli relativi all'avvento del Regno di Dio<sup>12</sup>. Intitolata ai suoi inizi «Zion's Watch Tower and Herald of Christ's Presence», la testata cambiò nome alcune volte prima di adottare, nel 1939, il suo titolo attuale: «The Watchtower Announcing Jehovah's Kingdom»<sup>13</sup>. In italiano, la medesima rivista circola con il titolo «La Torre di Guardia annunciante il Regno di Geova». Le prime traduzioni italiane ad opera di singoli studiosi, non necessariamente affiliati al movimento di Russell, furono realizzate a partire dal 1903. Nella prima metà del XX secolo, tuttavia, il lavoro di traduzione e diffusione è ancora irregolare<sup>14</sup>. Per questa ragione, in questo contributo la discussione degli articoli

<sup>11</sup> Si veda T. Hutchings, *Creating Church Online*, pp. 203-219.

<sup>12</sup> Si veda M. Introvigne, *I Testimoni di Geova. Chi sono, come cambiano*, Siena, Cantagalli, 2015, pp. 25-52; G.D. Chryssides, *Jehovah's Witnesses. Continuity and Change*, Farnham, Ashgate, 2016, pp. 25-56.

<sup>13</sup> La grafia «Watchtower», in una sola parola, venne introdotta nell'ottobre 1931. Per questa ragione, nel presente contributo, le citazioni precedenti a questa data usano il titolo abbreviato «The Watch Tower» e quelle successive «The Watchtower».

<sup>14</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Yearbook of Jehovah's Witnesses*, New York 1982, pp. 117-118, 128-129.

precedenti la Seconda guerra mondiale si basa sulle pubblicazioni in lingua originale inglese. Per gli articoli più recenti è invece privilegiata la traduzione ufficiale in italiano.

Pochi anni dopo il lancio della rivista, Russell fondò e registrò la Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, Inc.<sup>15</sup> – in breve, la Watch Tower Society<sup>16</sup> – con lo scopo di distribuire «La Torre di Guardia» e altre pubblicazioni religiose tra cui vari opuscoli e i libri della sua fortunata serie *Millennial Dawn* (in italiano, *Aurora del Millennio*, rinominata più tardi *Studies in the Scriptures* o *Studi sulle scritture*). La Watch Tower Society costituisce a tutt'oggi il soggetto giuridico internazionale dei Testimoni di Geova, e le sue pubblicazioni rappresentano il punto di riferimento in materia di dottrina e pratiche religiose<sup>17</sup>.

Tra gli studiosi della storia dei testimoni di Geova è ampiamente riconosciuto che, al momento del lancio de «La Torre di Guardia» e della fondazione della Watch Tower Society, l'intenzione di Russell non fosse quella di fondare un nuovo gruppo con un'identità religiosa distinta da altri gruppi cristiani<sup>18</sup>. Benché già negli anni Ottanta dell'Ottocento esistessero, in sette stati americani, una trentina di *ecclesiae* ispirate alla predicazione di Russell<sup>19</sup>, queste comunità erano largamente autonome dal punto di vista dell'organizzazione e dell'interpretazione biblica e federate solo in parte dalla lettura dei testi della Watch Tower Society<sup>20</sup>. Quanto al nome del movimento, Russell propose dapprima la semplice denominazione di Cristiani, per sottolinearne la natura inclusiva<sup>21</sup>, introducendo più tardi la designazione di Studenti Biblici<sup>22</sup>.

<sup>15</sup> La società fu fondata con il nome di Zion's Watch Tower Tract Society, nel 1881. Inizialmente registrata con lo stesso nome nel 1884, adottò il nome attuale nel 1896.

<sup>16</sup> In questo contributo userò le espressioni Watch Tower Society, la Società o l'organizzazione per riferirmi alla Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, Inc.

<sup>17</sup> In questo senso, la Watch Tower Society si presenta contemporaneamente come un'istituzione corporativa giuridica e come un'entità religiosa. L'articolazione tra queste due dimensioni è intricata e, nel XX secolo, ha attraversato varie fasi. Per ragioni di spazio non è possibile entrare nei dettagli in questa sede; ma si veda: G.D. Chryssides, *The A to Z of Jehovah's Witnesses*, Lanham, Scare Crow, 2009, pp. LXIV-LXVII, 64 e, dello stesso autore, *Jehovah's Witnesses*, New York, Routledge, 2016, pp. 141-144; M.J. Penton, *Apocalypse Delayed. The Story of Jehovah's Witnesses*, Toronto, University of Toronto Press, 2015, pp. 294-303.

<sup>18</sup> Si veda per esempio, G.D. Chryssides, *Jehovah's Witnesses*, p. 49; M. J. Penton, *Apocalypse Delayed*, pp. 34-40.

<sup>19</sup> Il dato è riportato da M.J. Penton, *Apocalypse Delayed*, p. 37.

<sup>20</sup> Si veda J. Beckford, *The Trumpet of Prophecy. A Sociological Study of Jehovah's Witnesses*, Oxford, Oxford University Press, 1975, pp. 6-9.

<sup>21</sup> Si veda *Our Name*, in «The Watch Tower» [ristampe] 5, febbraio 1884, 7, pp. 584-585.

<sup>22</sup> Si veda *International Bible Students' Association*, in «The Watch Tower» [ristampe] 21, 1 aprile 1910, 7, p. 4593.

Il nome Testimoni di Geova fu introdotto nel 1931 ad opera del successore di Russell alla testa della Watch Tower Society, il giudice Joseph Franklin Rutherford (1869-1942). Durante i suoi venticinque anni di presidenza, dal 1917 al 1942, Rutherford ristrutturò profondamente quest'organizzazione introducendo, oltre al nuovo nome, altri tratti distintivi che oggi associamo ai Testimoni di Geova, in particolare la famosa predicazione porta a porta, adottata progressivamente dal 1919<sup>23</sup>. Rutherford lanciò anche una seconda rivista per affiancare «La Torre di Guardia» e promuovere l'opera missionaria. Inizialmente intitolata «The Golden Age», questa rivista venne rinominata «Consolation» nel 1937 e infine «Awake!» nel 1946 – nella sua traduzione italiana: «Svegliatevi!»<sup>24</sup>. Gli anni di Rutherford sono marcati dall'introduzione di una forma organizzativa gerarchica e da un'omologazione delle pratiche nelle diverse congregazioni nonché da una crescente tensione tra la Watch Tower Society e il mondo circostante<sup>25</sup>.

Gli anni successivi alla presidenza di Rutherford sono caratterizzati dalla negoziazione di un livello di tensione più basso con la società<sup>26</sup>. Preoccupazioni etiche, legate in particolare al ruolo della famiglia, diventano più prominenti, e un'attitudine di indifferenza verso il mondo sostituisce una posizione di aperta ostilità nei confronti delle sue istituzioni<sup>27</sup>. La seconda metà del XX secolo corrisponde altresì a un periodo di espansione globale e di rapida crescita numerica dei Testimoni di Geova. Se la Watch Tower Society poteva contare 180.000 membri attivi nel 1947, questo numero aumenta vertiginosamente in 70 anni, raggiungendo gli 8,1 milioni di persone nel 2016<sup>28</sup>. Questa crescita è accompagnata da una vera e propria esplosione della tiratura delle due riviste-faro della Watch Tower Society, cioè «La Torre di Guardia» e «Svegliatevi!». Nel

<sup>23</sup> Si veda M.J. Penton, *Apocalypse Delayed*, pp. 80-81.

<sup>24</sup> Si veda G.D. Chryssides, *The A to Z*, p. 12.

<sup>25</sup> Si veda M. Introvigne, *I Testimoni di Geova*, pp. 53-75. In alcuni casi, queste tensioni risulteranno in scontri aperti nelle strade e nelle aule dei tribunali, e persino in violente persecuzioni sotto i regimi nazista e comunista. Si veda Z. Knox, *Jehovah's Witnesses as Un-Americans? Scriptural Injunctions, Civil Liberties, and Patriotism*, in «Journal of American Studies», 47, 2013, pp. 1081-1108; D. Gerbe, *Zwischen Widerstand und Martyrium: die Zeugen Jehovas im Dritten Reich*, München, De Gruyter, 1999; E.B. Baran, *Dissent on the Margins: How Soviet Jehovah's Witnesses Defied Communism and Lived to Preach About It*, Oxford, Oxford University Press, 2014.

<sup>26</sup> Si veda M. Introvigne, *I Testimoni di Geova*, 77-81.

<sup>27</sup> Si veda Beckford, *The Trumpet of Prophecy*, 52-61.

<sup>28</sup> La crescita fenomenale dei Testimoni di Geova è stata oggetto di numerosi studi. Si veda, tra altri, R. Stark - L. Iannaccone, *Why the Jehovah's Witnesses Grow so Rapidly*, in «Journal of Contemporary Religion», 12, 1997, 2, pp. 133-157; M. Introvigne, *L'espansione dei Testimoni di Geova in Italia: tra teorie della secolarizzazione e rational choice* in «Religioni e Società», 50, 2004, pp. 48-55.

1960, «La Torre di Guardia» aveva già una circolazione di 3.750.000 copie. Oggi la tiratura a stampa di ciascuna edizione ha raggiunto i 69.804.000 di esemplari<sup>29</sup>, confermando il primato, già detenuto da diversi anni, di rivista più diffusa al mondo, seguita a ruota da «Svegliatevi!», con una tiratura di 64.905.000 di copie.

La carta stampata, tuttavia, non è il solo mezzo usato negli anni dalla Watch Tower Society per diffondere il suo messaggio. Nel 1914 Russell fu tra i pionieri della tecnica cinematografica, producendo il cosiddetto «fotodramma della creazione»: un insieme di diapositive e pellicole sincronizzate con registrazioni su disco di prediche e musica<sup>30</sup>. Negli anni successivi, il fotodramma integrale, della durata di 8 ore, o una sua versione abbreviata, furono visti da più di nove milioni di spettatori, dimostrando come la Società desse il proprio «incondizionato appoggio all'uso di filmati e diapositive come metodo efficace e auspicabile per evangelizzare e insegnare»<sup>31</sup>. Nel corso del XX secolo, la Watch Tower Society si cimentò, nella sua opera di predicazione, con le più svariate tecnologie mediatiche, dal cinema alle VHS, dalle auto con altoparlanti alle audiocassette, dai floppy disk a Internet. Tra questi esempi, il caso della radio permette di evidenziare in modo particolarmente eloquente il processo di interpretazione che accompagna l'adozione del nuovo mezzo di comunicazione e l'evoluzione, nell'arco di un decennio circa, del discorso associato a questa tecnologia, introdotta nei primi anni della presidenza di Joseph Rutherford.

<sup>29</sup> Questa informazione non deve tuttavia nascondere i cambiamenti di rilievo nella periodicità e nel formato di queste riviste. La pubblicazione di «Svegliatevi!» da bimensile è diventata mensile nel 2006; dal 2016 appare ogni due mesi mentre dal 2013 il numero delle pagine di ogni edizione è passato da 32 a 16. Nel 1892, «La Torre di Guardia», precedentemente una pubblicazione mensile, è diventata bimensile. Dal 2008, una delle due edizioni mensili è pubblicata come 'edizione di studio' destinata specificamente allo studio nelle congregazioni dei Testimoni di Geova e con una tiratura inferiore, mentre l'altro numero è detto 'edizione pubblica'. Nel 2013, l'edizione pubblica è passata da 32 a 16 pagine. Dal 2016 al 2018, l'edizione pubblica veniva pubblicata ogni due mesi e dal 2018 appare tre volte all'anno, mentre l'edizione di studio rimane una pubblicazione mensile di 32 pagine. Così, se si considera unicamente l'edizione pubblica alla quale si riferisce il dato riportato nel testo, tra il 2007 e il 2018 il numero di pagine stampato ogni anno è diminuito, anche se il numero di copie stampate per ogni edizione è aumentato. Come discusso più avanti, questa evoluzione è dovuta in gran parte al nuovo ruolo che la pagina Internet [jw.org](http://www.jw.org) ha assunto nella vita delle congregazioni e dei singoli Testimoni di Geova dal 2012. Spiegando la riduzione occorsa nel 2013 del numero di pagine – da 32 a 16 – delle riviste «La Torre di Guardia» e «Svegliatevi!», la Watch Tower Society indicava infatti che alcuni contenuti delle riviste appariranno solo sul sito [jw.org](http://www.jw.org). Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Meno pagine, più lingue*, disponibile all'indirizzo <https://www.jw.org/it/testimoni-di-geova/attivita/editoriale/meno-pagine-piu-lingue/> (giugno 2018).

<sup>30</sup> Si veda G.D. Chrystides, *The A to Z*, p. 108 e, dello stesso autore, *Jehovah's Witnesses*, pp. 57-58.

<sup>31</sup> Watch Tower Bible and Tract Society, *Il Regno di Dio è già una realtà*, Wallkill - Roma 2014, p. 71, che cita una risoluzione adottata in un'assemblea del 1913.

### 3. La predicazione radiofonica

La prima diffusione radiofonica di un discorso di Rutherford avvenne il 26 febbraio 1922. Si tratta di un discorso che egli tenne a Los Angeles in concomitanza con la pubblicazione del libro *Millions Now Living Will Never Die*, nel quale sono introdotte importanti innovazioni teologiche. La rivista «La Torre di Guardia» dà il seguente resoconto della trasmissione:

«Arrangements had been made for this lecture to be broadcasted by wireless telephone; and in this manner it is estimated that Brother Rutherford spoke to approximately 25,000 people who were 'listening in' on their receivers in various parts of the Pacific coast section. This is one of the remarkable inventions of the present time – another evidence of the time of the end and the nearness of the Lord's kingdom»<sup>32</sup>.

La menzione di un telefono senza fili (*wireless telephone*) indica chiaramente la novità di questa tecnologia per i lettori dell'epoca. Di fatto, erano trascorsi già 25 anni da quando Guglielmo Marconi aveva brevettato, a Londra, il suo apparecchio per la comunicazione via radio e fondato la Marconi Wireless Telegraph Company. Tuttavia, l'uso commerciale della radio a scopo d'intrattenimento e informazione iniziò solamente negli anni Venti del Novecento<sup>33</sup>. La Watch Tower Society si rese rapidamente conto delle possibilità di questo nuovo mezzo di comunicazione per la sua opera di predicazione; la sua introduzione nelle partiche degli Studenti Biblici richiedeva tuttavia il suo inquadramento all'interno del sistema teologico e morale dell'organizzazione. In un primo momento, si trattò quindi di negare e respingere le interpretazioni influenzate da varie correnti spiritiche, che erano alla moda negli Stati Uniti degli anni Venti del Novecento<sup>34</sup>, ma che erano giudicate incompatibili con le dottrine degli Studenti Biblici. «La Torre di Guardia» del 22 aprile 1922 spiegava:

«Any individual or company or corporation offering radio telephone equipment for sale for the purpose of communicating with the spirits of the departed is a farce ... and people should not look upon the radiophone as anything but a practical, workaday invention on a par with wire telephony and wire telegraphy»<sup>35</sup>.

Benché in queste righe venga suggerito un approccio mondano alla nuova tecnologia, un'interpretazione di carattere religioso non tardò

<sup>32</sup> *Los Angeles Convention*, in «The Watch Tower», 53, 15 aprile 1922, 8, p. 122.

<sup>33</sup> Si veda A. Balk, *The Rise of Radio, from Marconi through the Golden Age*, Jefferson, McFarland, 2006.

<sup>34</sup> Si veda O. Krüger, *Die mediale Religion*, Bielefeld, Transcript Verlag, 2012, pp. 316-320.

<sup>35</sup> *Views from the Watch Tower [Warns Against Fakers]*, in «The Watch Tower», 43, 15 giugno 1922, 12, p. 180.

a imporsi. In questo senso, «La Torre di Guardia» presentava la nuova tecnologia come segno dell'arrivo imminente del Millennio e come la realizzazione di una profezia biblica:

«An ancient prophecy finds fulfillment in a modern electro-magnetic device. Ages ago, contemporaneously with Abraham, Jehovah asked the prophet Job: 'Canst thou lift up thy voice to the clouds? ... Canst thou send lightnings [electricity] that they may go, and say unto thee, Here we are?' (Job 38: 34, 35) Today, forty centuries after Job, the Lord has enabled puny man to perform something like this wonderful feat»<sup>36</sup>.

Una volta «addomesticato», il nuovo mezzo di comunicazione fu integrato a spron battuto nelle pratiche missionarie della Watch Tower Society. Nel dicembre 1924, il rapporto annuale pubblicato ne «La Torre di Guardia» affermava:

«We believe that the radio is the most economical and effective way of spreading the message of the truth that has yet been used. It is suggested that even though the numbers engaging in the service may greatly decrease, the Lord will use the radio to spread the message just the same»<sup>37</sup>.

Questa fiducia si basava su sviluppi concreti: in quell'anno la Società aveva fondato due stazioni radio proprie, la prima e più famosa con le iniziali WBBR a Staten Island (New York), la seconda in un sobborgo di Chicago<sup>38</sup>. Nei due anni successivi, altre quattro stazioni furono inaugurate in Canada<sup>39</sup>. Per la Watch Tower Society si apriva un'epoca d'oro della predicazione radiofonica.

In America, in questi anni, non era inusuale che predicatori famosi utilizzassero radio sia pubbliche sia private per diffondere il loro messaggio. Gli Studenti Biblici non erano da meno, concludendo contratti di diffusione con un numero crescente di stazioni radiofoniche. Nel 1933, le prediche di Joseph Rutherford, registrate su dischi, erano diffuse da più di 400 stazioni, e raggiungevano potenzialmente i cinque continenti<sup>40</sup>. Queste cifre richiesero una nuova ripartizione delle risorse della Watch Tower Society a partire dalla seconda metà degli anni Venti; l'investimento

<sup>36</sup> *Views from the Watch Tower [Radio Tells Millennium is Coming]*, in «The Watch Tower», 43, 15 giugno 1922, 12, p. 180.

<sup>37</sup> *Annual Report for 1924*, in «The Watch Tower», 45, 1 dicembre 1924, 23, p. 358.

<sup>38</sup> Si veda, *Radio Station*, in «The Watch Tower» 45, 15 marzo 1924, 6, p. 82; *A New Radio Station*, in «The Golden Age», 5, 12 marzo 1924, 117, p. 355.

<sup>39</sup> Si veda *Watch Tower Bible and Tract Society, Jehovah's Witnesses Proclaimers of God's Kingdom*, New York 1993, p. 121.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 122.

sembrava però giustificato alla luce dei risultati, reali o presunti, della missione radiofonica. Scriveva «La Torre di Guardia» del 15 aprile 1927:

«The Lord has brought into action the radio, evidently for the purpose of giving a witness to the people. ... It would seem that each class, instead of spending large sums of money for halls, newspaper advertisements, handbills, etc., could better serve by conserving their money and arranging to broadcast the message of truth over some radio station»<sup>41</sup>.

L'entusiasmo per il nuovo mezzo di comunicazione era tale che, in almeno un'occasione, «La Torre di Guardia» dovette pubblicare un trafiletto volto a moderare lo slancio di un proclamatore (*canvasser*) che proponeva di sbarazzarsi delle sale in cui si svolgevano le assemblee per investire il ricavato nella predicazione radiofonica<sup>42</sup>. Di fatto, la radio non sostituì mai completamente altri mezzi di predicazione, come la distribuzione di riviste, ma fu integrata in una strategia multimediativa. Per esempio, campagne di volantinaggio erano pianificate in concomitanza con la diffusione di una predica radiofonica in una determinata città o regione; inversamente, le attività delle diverse assemblee erano pubblicizzate sulle radio locali<sup>43</sup>.

In questi anni, la Watch Tower Society considerava la radio come uno strumento fondamentale nelle tribolazioni che precedono la fine dei tempi. Al momento opportuno, non solo gli uomini, ma persino i patriarchi biblici avrebbero usufruito di questo mezzo<sup>44</sup>. Si legge per esempio ne «La Torre di Guardia» del 1° agosto 1929:

«... but we may know that God will have that means of transmitting the message used exactly according to his sovereign will. Doubtless in his own due time the great God will cause his faithful servants Abraham, David, and others, to stand in the city of Jerusalem and by means of the radio speak to all the peoples of earth that they may hear and know that there is no God besides Jehovah»<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> *Efficient Service*, in «The Watch Tower», 48, 15 aprile 1927, 8, p. 127.

<sup>42</sup> Si veda la lettera pubblicata nella rubrica *Interesting Letters. Some More Suggestions*, in «The Watch Tower», 49, 15 giugno 1928, 12, p. 188 e la risposta, in cui la Società spiega che «This would be a very commendable thing but at this time the Lord has not so arranged». *Radio*, in «The Watch Tower», 49, 1 agosto 1928, 15, p. 226.

<sup>43</sup> Si veda per esempio *Canvassing Parties*, in «The Watch Tower», 48, 15 aprile 1927, 8, p. 114; *Announcing Meeting Place*, in «The Watchtower», 53, 15 dicembre 1932, 24, p. 370.

<sup>44</sup> Sulla base di calcoli biblici, Rutherford aveva previsto il ritorno su terra di un numero di patriarchi e altre figure bibliche per l'anno 1925. Anche dopo lo scadere di questa data, Rutherford mantenne viva questa aspettativa. Si veda G.D. Chrystides, *The A to Z*, pp. 2-3, pp. 53-54 e, dello stesso autore, *Jehovah's Witnesses*, pp. 88-90.

<sup>45</sup> *Job Sees the Truth. Part 3*, in «The Watch Tower», 50, 1 agosto 1929, 15, p. 231.

Dal 1927, «La Torre di Guardia» menziona l'annuncio della programmazione radiofonica come parte della sua 'missione sacra'<sup>46</sup>. Passando attraverso i muri, spiega la rivista, le onde radio raggiungono nelle loro metaforiche celle i prigionieri delle false religioni, in testa alle quali figurano il cattolicesimo e le altre denominazioni cristiane<sup>47</sup>. Joseph Rutherford non era nuovo alla retorica infiammatoria contro le chiese cristiane, i governi e la finanza<sup>48</sup>. Non sorprende quindi che la trasmissione delle sue prediche via etere abbia suscitato reazioni volte a limitare l'accesso degli Studenti Biblici ai network radiofonici. Nel 1927, la diffusione sulla rete della National Broadcasting Company (NBC) di una conferenza tenuta da Rutherford a Toronto fu possibile solo dopo una disputa legale vinta dalla Watch Tower Society<sup>49</sup>. «La Torre di Guardia» del 15 ottobre 1927 riproduce il testo del discorso pronunciato a Toronto con il titolo «Freedom for the Peoples». Alcuni estratti sono sufficienti per comprenderne il tono:

«'Organized Christianity' or 'Christendom' today is Satan's organization fraudulently parading under the name of Christ. ... The kings and presidents of the nations are not in fact the rulers. They are ordinary men filling their respective places and are mere symbols of rulership. The ruling power behind the seat of authority that shapes the course of the nations of 'Christendom' is Satan the Devil. ... High financiers are few in number but great in power. They produce no wealth, but obtain it through fraud and deceit practised [sic] upon the peoples and then use it for their own wicked pleasure and to oppress the multitudes and to keep them under control»<sup>50</sup>.

In seguito a questo discorso, la NBC troncò ogni relazione con gli Studenti Biblici<sup>51</sup>. Nel marzo dell'anno successivo, il governo canadese si rifiutò di rinnovare le licenze per le stazioni radio della Watch Tower Society sul suo territorio. Questa misura diede il via a una lunga battaglia sulla libertà di parola e d'espressione<sup>52</sup>.

<sup>46</sup> Si veda *This Journal and Its Sacred Mission*, in «The Watch Tower», 48, 1 dicembre 1927, 23, p. 354.

<sup>47</sup> Si veda per esempio, *The Elisha Work*, in *The Watch Tower*, 48, 15 marzo 1927, 6, p. 88.

<sup>48</sup> Si consideri per esempio il seguente caso. La pubblicazione, nel 1917, del volume *The Finished Mystery*, redatto da due stretti collaboratori di Rutherford ma presentato come opera postuma di Russell, valse a Rutherford e ad altri sei membri della direzione della *Watch Tower Society* una condanna a vent'anni di carcere per la diffusione di contenuti considerati sediziosi. Un ottavo collaboratore fu condannato a 10 anni. Nel 1919, tuttavia, la sentenza fu rivista e Rutherford e associati scarcerati. Si veda M.J. Penton, *Apocalypse Delayed*, pp. 79-80.

<sup>49</sup> Si veda *A Service Convention*, in «The Watch Tower», 49, 1 ottobre 1927, 19, pp. 295-296.

<sup>50</sup> *Freedom for the Peoples*, in «The Watch Tower», 48, 15 ottobre 1927, 20, pp. 308-309.

<sup>51</sup> Si veda E. McLeod, *Jehovah's Witnesses and Radio*, in Ch.H. Sterling (ed), *The Concise Encyclopedia of American Radio*, New York, Routledge, 2010, p. 386.

<sup>52</sup> Un'analisi dettagliata di questa controversia può essere letta in M.J. Penton - M. James Penton, *Jehovah's Witnesses in Canada. Champions of Freedom of Speech and Worship*, Toronto, Macmillan, 1976, pp. 96-110.

Dai primi anni Trenta simili dibattiti divennero più frequenti e feroci anche negli Stati Uniti, dove in particolare la Chiesa cattolica, duramente attaccata da Rutherford, non risparmiava gli sforzi per silenziare i Testimoni di Geova<sup>53</sup>. Diverse petizioni indirizzate dalla Watch Tower Society al Congresso degli Stati Uniti e alla Federal Communication Commission non diedero i frutti sperati<sup>54</sup>. Avendo raggiunto il suo apice in quegli anni, il numero di stazioni radio disposte a vendere degli spazi d'onda ai Testimoni di Geova cominciò a diminuire, e nel 1937 Rutherford decise di sospendere la diffusione delle sue prediche sulle radio commerciali<sup>55</sup>. La radio WBBR continuò invece a trasmettere fino al 1957 persino ampliando la propria offerta e la propria potenza<sup>56</sup>. Alla fine degli anni Trenta, tuttavia, l'epoca d'oro della predicazione radiofonica dei Testimoni di Geova poteva dirsi conclusa.

Malgrado questo periodo di crisi, la Watch Tower Society non perdeva tuttavia occasione di sottolineare i successi ottenuti, per esempio aggirando il rifiuto da parte della NBC di mettere a disposizione le proprie infrastrutture<sup>57</sup>. Di fatto, sconfitte oggettive come l'esclusione dai network radiofonici vennero interpretate come conferme della verità del proprio messaggio biblico, che risultava troppo scioccante per le false religioni della cristianità organizzata (*Christendom*):

«God's message of truth, like fire and brimstone, 'shocked the religious susceptibilities' of the chief moguls of 'Christendom', and their mouthpieces, the public press and magazines, re-echoed their many howls. So badly was the National Broadcasting Company burned and scorched by the turning loose of that message of truth that thereafter its radio facilities cannot be used to broadcast the message of God's kingdom»<sup>58</sup>.

Sul fronte pratico, tuttavia, la Watch Tower Society si vide costretta a cambiare le modalità della sua attività di predicazione. Una volta ancora,

<sup>53</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, p. 137; *Obadiah. Part 3*, in «The Watchtower», 57, 15 luglio 1936, 14, p. 213; *Gathering the Multitude. Part 4*, in «The Watchtower», 57, 1 ottobre 1936, 19, p. 300.

<sup>54</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, pp. 135-137. Al contrario, queste petizioni causarono controversie all'interno della Watch Tower Society poiché alcune voci, prontamente messe a tacere dalle colonne de «La Torre di Guardia», interpretavano tali azioni come una richiesta di aiuto indirizzata al mondo anziché a Dio. Si veda: *Feast of Conspirators. Part 2*, in «The Watchtower», 55, 15 novembre 1934, 22, p. 341.

<sup>55</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, p. 138.

<sup>56</sup> Si veda G.D. Chrystides, *The A to Z*, pp. 138-139; E. McLeod, *Jehovah's Witnesses and Radio*, pp. 386-387; Watch Tower Bible and Tract Society, *Yearbook of Jehovah's Witnesses*, New York 1975, p. 142.

<sup>57</sup> Si veda per esempio: *The Convention*, in «The Watch Tower», 52, 1 settembre 1931, 17, p. 277.

<sup>58</sup> *Prisoners. Part 3*, in «The Watchtower», 56, 1 ottobre 1935, 19, p. 298.

la strategia missionaria fu riorientata introducendo un nuovo mezzo di comunicazione: il fonografo (o grammofono, giradischi). Dal 1933-1934, la Watch Tower Society cominciò a produrre i propri grammofoni portatili accompagnati da brevi registrazioni delle prediche di Rutherford da usare nella predicazione porta a porta<sup>59</sup>.

Sebbene il fonografo fosse già stato brevettato nel 1880, la sua diffusione nella cultura di massa avviene negli anni Trenta, dopo la fine della crisi economica, grazie a registrazioni di qualità superiore e ad apparecchi a prezzi più accessibili. «La Torre di Guardia» non mancava di sottolineare come il fonografo permettesse di raggiungere molte persone comuni che non potevano permettersi di acquistare una radio<sup>60</sup>. Inoltre, attraverso testimonianze scelte di proclamatori, la rivista si prodigava per mettere in luce la praticità del nuovo strumento tecnologico, la cui efficacia superava persino quella della radio:

«In the past two months, above my regular work, I have put in fifty hours in witnessing and evening calls; and I must say the phonograph has taken me into more homes in that time than in a whole year previously and, as for giving testimony, I am sure it is even more effective than the radio, because of the personal contact and also having the literature right there»<sup>61</sup>.

Questa citazione segnala anche l'attenzione crescente della Watch Tower Society per un'interazione più diretta e personale nell'ambito dell'opera di predicazione<sup>62</sup>. L'uso del fonografo può essere considerato un passo intermedio verso la forma attuale di predicazione dei Testimoni di Geova<sup>63</sup>, che sarà suggellata con l'introduzione, dal 1943, di un incontro infrasettimanale, composto dalla cosiddetta Scuola del Ministero Teocratico e dall'adunanza di servizio, dedicato alla formazione e al perfezionamento di ogni membro attivo nell'ambito della proclamazione pubblica<sup>64</sup>.

<sup>59</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, pp. 87, 564-565.

<sup>60</sup> Si veda per esempio, *Malachi. Part 2*, in «The Watchtower», 57, 15 novembre 1936, 22, p. 344.

<sup>61</sup> *Phonograph Campaign*, in «The Watchtower», 58, 1 febbraio 1937, 3, p. 46.

<sup>62</sup> Spiegando retrospettivamente la chiusura dell'emittente WBBR, un annuario dei Testimoni di Geova scrive: «...it is much more effective to speak to the people in their homes, where they can ask questions and receive further instruction from the Word of god». Watchtower Bible and Tract Society, *Yearbook of Jehovah's Witnesses*, 1975, p. 142.

<sup>63</sup> Si veda A. Blanchard, *Les Témoins de Jéhovah par leurs imprimés*, Yaoundé, Presses de l'UCAC, 2008, 92-97.

<sup>64</sup> Si veda G.D. Chryssides, *The A to Z*, pp. 130-131. Malgrado l'importanza delle riforme introdotte negli anni Quaranta, l'introduzione di una preparazione sistematica alla predicazione va intesa come un processo in evoluzione nell'arco di oltre un decennio. Le adunanze di servizio, per esempio, erano già state istituzionalizzate nel 1932. Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, pp. 246-248.

#### 4. Bilancio intermedio

Alla luce di queste prime considerazioni possiamo già stilare un bilancio provvisorio riguardo alla relazione fra innovazione mediatica e concezione di sé presso i Testimoni di Geova. In primo luogo notiamo che l'impiego e l'interpretazione di un mezzo di comunicazione da parte di una comunità religiosa può evolvere nel tempo in funzione di fattori esterni e interni. Tra i fattori esterni vanno considerati gli sviluppi tecnici di una data epoca, così come le condizioni economiche e di mercato che permettono la diffusione di nuove tecnologie. Una particolare attenzione va altresì dedicata alle pratiche giuridiche e sociali in senso più ampio, che regolano l'uso di nuovi mezzi di comunicazione<sup>65</sup>. La Watch Tower Society è stata senza dubbio tra i pionieri dell'uso della radio in ambito religioso e ha saputo utilizzare a proprio vantaggio la popolarità e il successo commerciale di questa nuova tecnologia, integrandola rapidamente nel suo sistema di dottrine e pratiche. Le controversie giuridiche tra gli anni Venti e Trenta riguardo alla predicazione radiofonica mostrano inoltre come una comunità religiosa possa intervenire attivamente (anche se con maggiore o minore successo, a seconda dei casi) per dar forma alle norme sociali che determinano l'uso legittimo di un mezzo di comunicazione. Più generalmente, la battaglia per l'accesso all'etere prefigura un numero crescente di azioni legali intentate dalla Watch Tower Society negli Stati Uniti in favore di una concezione più ampia e inclusiva delle libertà di religione e d'espressione, per esempio in ambito scolastico<sup>66</sup>.

Tra i fattori interni, il sistema di valori e le convinzioni teologiche di una comunità religiosa giocano un ruolo di primo piano. Durante i suoi anni alla presidenza della Watch Tower Society, Joseph Rutherford aveva elaborato una visione del mondo marcata da una tensione crescente fra i Testimoni di Geova e la società circostante. Le prediche al vetriolo diffuse via etere negli anni Venti e Trenta possono essere viste come una manifestazione di questo nuovo orientamento dottrinario. Alcuni indizi ne «La Torre di Guardia» suggeriscono inoltre che la decisione di spostare, dalla fine degli anni Trenta, importanti risorse dalla radio al grammofono nell'ambito della predicazione siano state dettate da un

<sup>65</sup> Si veda P. Côté, *Les Transactions politiques des croyants: Charismatiques et Témoins de Jéhovah dans le Québec des années 70 et 80*, Ottawa, Presses de l'Université d'Ottawa, 1993.

<sup>66</sup> Si veda J.T. Richardson - P. Côté, *Disciplined Litigation, Vigilant Litigation, and Deformation: Dramatic Organization Change in Jehovah's Witnesses*, in «Journal for the Scientific Study of Religion», 40, 2001, 1, pp. 11-25; J.J. Henderson, *Defending the Good News: The Jehovah's Witnesses' Plan to Expand the First Amendment*, Spokane, Marquette Books, 2010.

desiderio di mantenere la propria autonomia di fronte al mondo esterno. Continuare a servirsi della radio avrebbe infatti richiesto di sottoporre le prediche a una censura preventiva oppure, perlomeno, di accettare di negoziare con diversi attori sociali<sup>67</sup> – ipotesi, queste, incompatibili con la concezione che la Watch Tower Society aveva di sé alla fine degli anni Trenta<sup>68</sup>. Infine, la radio permetteva di diffondere il messaggio teologico dell'organizzazione in modo standardizzato, limitando il margine di variazione e interpretazione dei singoli predicatori<sup>69</sup>. In questo senso, il nuovo mezzo di comunicazione contribuiva alla riforma strutturale promossa da Rutherford con l'intento di limitare l'influenza delle congregazioni e di personalità locali<sup>70</sup> istituendo una modalità organizzativa centralizzata dei Testimoni di Geova, assimilata a una teocrazia<sup>71</sup>.

L'esempio della relazione che i Testimoni di Geova intrattengono con la radio mostra così come l'adozione di una nuova tecnologia sia contemporaneamente un processo di costruzione di un'immagine di sé, accompagnato da un costante lavoro di interpretazione nel quale s'intrecciano discorsi prescrittivi, ufficializzanti e validanti. Quest'ultima prospettiva è particolarmente evidente considerando che, agli occhi della Watch Tower Society, la storia della sua missione radiofonica è una storia di puro successo, che solo un'ingiusta persecuzione ha saputo rallentare. Questa lettura è ribadita, retrospettivamente, in una recente pubblicazione della Watch Tower Society che, tra i vari temi, ritraccia la storia della propria predicazione presentando la creazione delle prime stazioni radio negli Stati Uniti e in Canada come un segno del favore divino<sup>72</sup>. La medesima pubblicazione nota inoltre che anche dopo la chiusura della stazione radio WBBR nel 1957 (un'informazione, questa, relegata a una nota a piè di pagina) i Testimoni di Geova continuarono a trasmettere prediche via etere. Solo con il nuovo millennio divenne

<sup>67</sup> Si veda *Who Is for Jehovah?*, in «The Watchtower», 54, 1 maggio 1933, 9, pp. 134-137.

<sup>68</sup> Si veda M.J. Penton, *Jehovah's Witnesses and the Secular State: A Historical Analysis of Doctrine*, in «Journal of Church and State», 21, 1979, 1, 61-67.

<sup>69</sup> Questa tesi è proposta anche da A. Blanchard, *Les Témoins de Jéhovah*, pp. 92-93.

<sup>70</sup> Così, dalle colonne de «La Torre di Guardia», Rutherford ammoniva gli Anziani delle congregazioni locali (poi ufficialmente destituiti nel 1938) che ancora si ostinavano a predicare autonomamente: «The radio and transcription machines advertise the truth and open the way for approach to the people, and then the individual workers carry the message into the homes of those who wish to hear. Personalities do not enter into the matter at all». *Increase of His Government*, in «The Watchtower», 55, 1 gennaio 1934, 1, p. 15.

<sup>71</sup> Si veda G.D. Chrystides, *The A to Z*, pp. 129-130; M.J. Penton, *Apocalypse Delayed*, pp. 87-89.

<sup>72</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Il Regno di Dio*, p. 72. Un inquadramento simile può essere reperito anche in relazione ad altri media della Watch Tower Society, per esempio i suoi stampati: si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, pp. 577-578.

ormai chiaro che «la radio non ricopriva più un ruolo fondamentale nella diffusione della buona notizia»<sup>73</sup>. Da questo momento, continua il testo, «[s]arebbe stato un nuovo mezzo tecnologico a permettere di raggiungere un numero di persone senza precedenti». Il mezzo in questione è Internet, qui implicitamente considerato come il successore della radio e dunque già integrato nella storia mediatica della Watch Tower Society. L'adozione di questa tecnologia da parte dell'organizzazione, tuttavia, non è stata realmente immediata ed evidente, come il prossimo capitolo si propone di mostrare.

## 5. L'adozione di Internet

La nascita del world wide web può essere datata a cavallo tra gli anni 1993 e 1994. Come molte altre comunità religiose, la Watch Tower Society è presente sulla rete già dalla seconda metà degli anni Novanta. Per più di un decennio, tuttavia, la Società sembra non avere una strategia chiara sull'uso di questo nuovo mezzo di comunicazione. Il primo sito, [watchtower.org](http://watchtower.org), veniva inaugurato nel 1997<sup>74</sup>. La pagina riassumeva, sotto diverse rubriche, le credenze e le pratiche principali dei Testimoni di Geova e indicava diverse pubblicazioni che potevano essere ordinate in formato cartaceo presso le Sale del Regno (le sale di culto) dei Testimoni di Geova. Tra il 1997 e il 2010 solo una selezione degli articoli apparsi ne «La Torre di Guardia» e in «Svegliatevi!» era disponibile in formato elettronico; la versione completa di queste riviste non era invece disponibile online. In parallelo, altre pubblicazioni mettevano in guardia i membri della Watch Tower Society dal diffondere di propria iniziativa questi contenuti online, richiamando la loro attenzione sulla possibile violazione dei diritti d'autore<sup>75</sup>. La presenza dei Testimoni di Geova sulla rete era così pensata in primo luogo come servizio di informazione per il pubblico, ma non necessariamente come risorsa per i propri membri. Va notato, a tale proposito, che è solo dal 2006 che «Svegliatevi!» rinvia regolarmente i suoi lettori al sito [watchtower.org](http://watchtower.org)<sup>76</sup>,

<sup>73</sup> Watch Tower Bible and Tract Society, *Il Regno di Dio*, p. 74.

<sup>74</sup> Tutti i riferimenti a siti ormai in disuso o a versioni passate di siti attualmente in uso si basano sui dati dell'*Internet Archive*, <https://archive.org>.

<sup>75</sup> Si veda per esempio *La buona notizia su Internet*, in «Il Ministero del Regno», novembre 1997, p. 7; *Non inseguiamo 'cose senza valore'*, in «Il Ministero del Regno», settembre 2000, p. 8.

<sup>76</sup> Sono in particolare i giovani a essere invitati a consultare il sito Internet per trovare complementi alla rubrica «Young People Ask» ... (I giovani chiedono ...) a loro dedicata. Si veda *I giovani Chiedono ... Come dovrei impiegare la mia vita?*, in «Svegliatevi!», luglio 2006, p. 25.

anche se l'indirizzo appare in calce all'ultima pagina di questa rivista e de «La Torre di Guardia» dal gennaio 2003.

Il ruolo della rete come mezzo per presentare l'organizzazione e difenderne gli interessi nella sfera pubblica fu rafforzato nel 1999 con l'introduzione di un secondo sito: [jw-media.org](http://jw-media.org). Intesa come «Authorized Site of the Office of Public Information of Jehovah's Witnesses», questa pagina offriva informazioni e statistiche sull'organizzazione dei Testimoni di Geova e sull'evoluzione di vari casi giuridici che la vedono coinvolta negli Stati Uniti e altrove nel mondo<sup>77</sup>. Infine, nel 2008 i primi contenuti sono messi online sulla pagina [jw.org](http://jw.org), registrata probabilmente già nel 2001. Si tratta per lo più di documenti audio con registrazioni delle riviste «La Torre di Guardia» e «Svegliatevi!». A partire dal 2010, su questa pagina è inoltre possibile scaricare le riviste in formato PDF.

Nel 2012, tuttavia, la presenza online della Watch Tower Society subisce una vera e propria metamorfosi. I tre siti Internet convergono nel dominio [jw.org](http://jw.org) che, a partire dall'agosto di quell'anno, si affaccia sul web con una veste grafica completamente rinnovata e con nuovi contenuti multimediali che continuano a moltiplicarsi. Da allora la struttura della pagina è rimasta relativamente invariata. In linea con la tradizione della Watch Tower Society, il contenuto biblico rimane in primo piano, anche se l'accento è posto maggiormente sui benefici che il testo biblico può apportare alla vita quotidiana e meno sulla sua interpretazione profetica. La struttura della pagina evidenzia anche un'attenzione accresciuta per diversi tipi di pubblico, con rubriche chiaramente destinate a coppie, giovani e bambini. Di fatto, alcune pubblicazioni destinate, per esempio, ai bambini e alla loro educazione erano già state introdotte a partire dagli anni Quaranta<sup>78</sup>. La nuova pagina Internet, tuttavia, accresce e diversifica enormemente quest'offerta, che ormai comprende, oltre a schede didattiche, storie bibliche a fumetti e una serie di disegni animati a sfondo morale, religioso e pedagogico (*Diventa amico di Geova*), che vedono protagonisti i giovani Lele e Sophia.

Il sito Internet permette un accesso rapido a tutte le pubblicazioni attuali della Watch Tower Society in forma elettronica e a un nume-

<sup>77</sup> Inoltre, dal 1999, alcune pagine gestite degli uffici regionali della Watch Tower Society presentano più da vicino sviluppi nazionali o locali in varie parti del mondo. Si veda <http://temoinsdejeovah.org>, <https://www.jehovaszeugen.de>, <https://jw-russia.org>.

<sup>78</sup> Per esempio, Watch Tower Bible and Tract Society, *Children. Their Training and Their Hope*, New York 1941; Watch Tower Bible and Tract Society, *Listening to the Great Teacher*, New York 1971; Watch Tower Bible and Tract Society, *My Book of Bible Stories*, New York 1978.

ro crescente di contenuti video e audio. Dall'ottobre 2014 la pagina tv.jw.org diffonde in streaming un programma mensile in formato televisivo, rompendo con decenni di scetticismo nei confronti della TV<sup>79</sup>. Infine, le sezioni 'sala stampa' e 'chi siamo' si premurano di informare il pubblico sulle dottrine e sulle attività dei Testimoni di Geova. Riportando informazioni su avvenimenti che toccano la comunità nel mondo intero e attraverso la scelta delle immagini, il sito mette in evidenza il carattere globale dell'organizzazione. Questo aspetto è sottolineato anche dallo sforzo indefesso per tradurre la pagina in nuove lingue. Attualmente (luglio 2018), il sito [jw.org](http://jw.org) può essere consultato, completamente o in parte, in 954 lingue<sup>80</sup>.

È difficile esagerare il ruolo che, dal suo lancio nel 2012, questo sito Internet ha assunto nell'immagine che offre di sé la Watch Tower Society, all'interno come all'esterno dell'organizzazione. Il logo del sito, un quadrato con le lettere JW.ORG in bianco su sfondo azzurro o violetto, figura ormai sulla porta di ogni Sala del Regno, sull'*impresum* delle riviste (e, a volte, sulla grafica di copertina), sugli stand e sugli espositori mobili per le pubblicazioni e, fino all'anno scorso, di fianco alla scritta «Watchtower» sul tetto dello storico quartier generale dell'organizzazione prospiciente il ponte di Brooklyn, a New York. Data la presenza così importante di questo nuovo segno distintivo, è legittimo chiedersi come mai la decisione di sfruttare il nuovo *medium* sia stata assunta soltanto in tempi relativamente recenti. Anche in questo caso, un lavoro d'interpretazione e adattamento si è reso necessario per valutare potenzialità e pericoli del nuovo mezzo di comunicazione.

La rivista «Svegliatevi!» presenta per la prima volta un trafiletto dedicato a Internet nel 1995<sup>81</sup>. Come la radio negli anni Venti, Internet negli anni Novanta è una tecnologia nuova e la prima necessità è quella di spiegare ai lettori di cosa si tratti. Sul numero di «Svegliatevi!» del luglio 1997 leggiamo:

«Immaginate una stanza piena di ragni, ciascuno dei quali tesse la sua tela. Le tele sono talmente connesse tra loro che formano un labirinto in cui i ragni possono spostarsi liberamente. Ora avete un'idea semplificata di che cos'è Internet: un insieme di molti

<sup>79</sup> Si veda a questo proposito, E. Felder, *Die Deutung des Fernsehens und sozialer Medien bei den Zeugen Jehovas. Qualitative Inhaltsanalyse der Zeitschriften 'Wachturm' und 'Erwacht!'*, tesi di laurea triennale, Dipartimento di scienza delle comunicazioni, Università di Friburgo (Svizzera), 2016.

<sup>80</sup> Questo immenso lavoro di traduzione riprende e amplifica una pratica storica della Watch Tower Society riguardo alle proprie pubblicazioni a stampa.

<sup>81</sup> Si veda *Uno sguardo al mondo*, in «Svegliatevi!», 8 novembre 1996, p. 29.

tipi diversi di computer e di reti telematiche sparsi in tutto il mondo e collegati fra loro. Proprio come un telefono permette di parlare con una persona che sta dall'altra parte della terra e che possiede anch'essa un telefono, Internet permette di starsene seduti davanti al proprio computer e scambiare informazioni con altri computer e utenti di computer in qualsiasi parte del mondo»<sup>82</sup>.

Nello stesso numero troviamo però già un invito alla prudenza, anche se, in conclusione, l'articolo invita a mantenere un'opinione bilanciata e lascia la scelta di usare o meno il nuovo mezzo di comunicazione alla discrezione dei singoli<sup>83</sup>. Negli anni successivi, tuttavia, le pubblicazioni della Watch Tower Society attirano regolarmente l'attenzione dei lettori sui pericoli in agguato nella rete. Due temi sono particolarmente discussi: la presenza di siti con contenuti immorali, e il rischio di incontrare 'falsi amici' online. Per esempio, il numero dell'8 giugno 2000 di «Svegliatevi!» spiegava che, se molte persone usano quotidianamente Internet per consultare le informazioni meteorologiche o per parlare con familiari in paesi lontani, altri lo usano per guardare immagini pornografiche<sup>84</sup>. Un articolo nello stesso numero si concludeva con un severo ammonimento:

«Sono molti i motivi per evitare la pornografia. Può rovinare gravemente la qualità della vostra vita, distorcere il vostro giudizio, danneggiare i vostri rapporti con gli altri e soprattutto rovinare la vostra relazione con Dio. Se non avete il vizio di guardare materiale pornografico, non cominciate. Se l'avete, smettete immediatamente! Che si tratti di un libro, di una rivista o di immagini on-line, la pornografia non è per i cristiani. Evitatela a tutti i costi!»<sup>85</sup>.

Un altro articolo sui rischi della rete, pubblicato nel 2004, insiste in particolar modo sui pericoli delle chat room, specialmente per i più giovani, che possono facilmente cader vittime di adulti malintenzionati:

«Certi genitori pensano che i loro figli possano chattare senza pericoli perché le conversazioni sono visibili a tutti gli utenti collegati. Una volta entrati in una chat room, però, si può essere invitati a partecipare a una conversazione privata. Riferendosi a questa possibilità, una task force istituita in Gran Bretagna per proteggere i bambini dai pericoli di Internet avverte: 'È come lasciare una festa in cui ci sono un sacco di invitati ed entrare in una stanza privata per conversare a tu per tu con uno sconosciuto'»<sup>86</sup>.

<sup>82</sup> *Internet: Che cos'è?* in «Svegliatevi!», 22 luglio 1997, pp. 3-4.

<sup>83</sup> *Internet: Perché ci vuole cautela?*, in «Svegliatevi!», 22 luglio 1997, pp. 10-13. Si veda anche, per esempio, *Internet: Uno strumento globale da usare in modo responsabile*, in «La Torre di Guardia», 15 agosto 2011, pp. 3-5.

<sup>84</sup> *Pornografia: ora anche on-line*, in «Svegliatevi!», 22 giugno 2000, pp. 3-4.

<sup>85</sup> *Protegete voi stessi e i vostri cari*, in «Svegliatevi!», 22 giugno 2000, p. 10.

<sup>86</sup> *Come evitare i pericoli di Internet*, in «Svegliatevi!», 8 dicembre 2004, p. 21.

Un'analisi quantitativa degli articoli apparsi su «Svegliatevi!» e «La Torre di Guardia» permette di farsi un'idea più chiara circa le interpretazioni predominanti riguardo a Internet<sup>87</sup>. Tra la prima menzione nel 1995 e il 2015, il termine Internet appare 660 volte su «Svegliatevi!». Un terzo dei riferimenti è neutro e riporta informazioni su Internet e sulla sua rilevanza per diversi ambiti sociali. L'idea della presenza di un pericolo, rappresentato da falsi amici, appare nel 20% dei contributi; quello relativo alla pornografia nel 16%. Nessun altro tema supera una presenza del 10%. Ne «La Torre di Guardia» la prima menzione di Internet risale al 2000. Nei quindici anni successivi, il termine compare 170 volte in totale. I lettori vengono avvertiti dei rischi della pornografia e dei falsi amici rispettivamente nel 26% e nel 10% dei casi. Nel 17% dei casi, Internet viene invece discusso in termini positivi, attraverso consigli pratici sull'uso dei suoi aspetti considerati innocui (grafico 1).

L'analisi quantitativa indica inoltre un'evoluzione dell'approccio a Internet in senso cronologico. La rivista «Svegliatevi!», incentrata in primo luogo sulla discussione di temi di cultura e società alla luce dell'interpretazione biblica dei Testimoni di Geova, si accosta presto al tema e sembra soddisfare un bisogno iniziale di chiarezza. Solo il 12% dei riferimenti a Internet su questa rivista appare nel periodo tra il 2011 e il 2015. «La Torre di Guardia», maggiormente incentrata sulla discussione di aspetti di esegesi e dottrina, si appropria più tardi di questo argomento; circa una metà delle menzioni appare dopo il 2011. Anche su questa rivista, tuttavia, le denunce più veementi contro la pornografia e il pericolo di incontrare falsi amici si trovano concentrate nella prima decade del nuovo millennio.

Questa evoluzione può essere interpretata come il segno della progressiva normalizzazione di Internet nella vita familiare e lavorativa a partire dalla metà anni 2000. Per la Watch Tower Society risultava evidente che il nuovo mezzo di comunicazione fosse ormai una presenza quotidiana anche per i suoi membri che, tuttavia, avevano ricevuto negli anni precedenti un chiaro orientamento sull'uso reputato corretto della nuova tecnologia. E di fatto, tali principi vengono regolarmente ribaditi, ma ora questo avviene sulla stessa pagina Internet dei Testimoni di Geova. Quello che viene proposto sul sito [jw.org](http://jw.org) è un Internet ormai addomesticato e quindi utile ai fini della comunità.

---

<sup>87</sup> Questa analisi è stata condotta da Oliver Krüger sulla base del catalogo delle pubblicazioni della *Watch Tower Society*. Si veda O. Krüger - A. Rota, *Die Verkündigung*, pp. 100-101.



Poco dopo l'inaugurazione del sito [jw.org](http://jw.org), la rivista «Il Ministero del Regno», destinata principalmente all'uso interno durante le cosiddette adunanze di servizio (uno degli incontri settimanali dedicati alla preparazione della predicazione), annuncia entusiasticamente il lancio di un nuovo mezzo di missione, ricordando il comandamento di Gesù:

«Gesù ci ha affidato l'incarico di predicare la buona notizia del Regno 'in tutta la terra abitata, in testimonianza a tutte le nazioni'. (Matt. 24:14) Per aiutarci a 'compiere pienamente il nostro ministero' i siti [watchtower.org](http://watchtower.org), [jw-media.org](http://jw-media.org) e [jw.org](http://jw.org) sono stati fusi in un unico sito, [jw.org](http://jw.org), che è stato rinnovato»<sup>88</sup>.

A differenza della radio, il nuovo sito Internet non sembra necessitare di un inquadramento teologico oltre all'ingiunzione di predicare la buona notizia. Tuttavia, l'importanza del sito per la missione non basta per spiegare il nuovo ruolo che il sito ha assunto nell'iconografia e nell'immagine di sé della Watch Tower Society. Un punto fondamentale per meglio comprendere questa tematica è espresso succintamente, nell'articolo appena citato, nel modo seguente:

«Usatelo: Il nuovo sito [jw.org](http://jw.org) non si rivolge solo a chi non è testimone di Geova, ma è stato creato anche per i Testimoni. Se avete accesso a Internet, vi invitiamo a esplorare [jw.org](http://jw.org). Trovate di seguito alcuni suggerimenti su come utilizzarlo»<sup>89</sup>.

Il nuovo sito Internet non è solamente divenuto il mezzo più importante per rendere visibile l'organizzazione dei Testimoni di Geova nella sfera pubblica; fin dal suo lancio, e ancor più dal 2016, in seguito a una riforma del programma degli incontri infrasettimanali<sup>90</sup>, esso è diventato un punto di riferimento per la pratica stessa dei Testimoni di Geova.

## 6. L'uso ritualizzato dei media

Per capire il nuovo ruolo del sito [jw.org](http://jw.org) nella costruzione di una rappresentazione di sé presso i Testimoni di Geova occorre tessere un paragone con i primi media prodotti, distribuiti e usati all'interno del

<sup>88</sup> *Il nostro sito ufficiale: per noi e per i non Testimoni*, in «Il Ministero del Regno», dicembre 2012, p. 3.

<sup>89</sup> *Ibidem*.

<sup>90</sup> Dal gennaio 2016 la struttura dell'incontro infrasettimanale che comprendeva la Scuola del Ministero Teocratico e l'adunanza di servizio è stata riformata e l'incontro è stato rinominato *Vita cristiana e ministero*. Il nuovo formato include l'uso più frequente di video e altri supporti mediatici nello svolgimento dell'incontro. Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Organizzati per fare la volontà di Geova*, Wallkill - Roma, 2015 [ristampa 2017], pp. 59-60.

movimento: i libri, le riviste e altri supporti stampati. All'epoca di Russell, la distribuzione delle pubblicazioni della Watch Tower Society era affidata a un gruppo di «colporteurs», commessi viaggiatori che beneficiavano di un rimborso spese e guadagnavano un modesto salario dalla vendita di libri e di abbonamenti alle riviste<sup>91</sup>. La produzione materiale delle pubblicazioni era inoltre esternalizzata ad altre compagnie. Tuttavia, durante la fase di ristrutturazione incarnata dalla presidenza di Joseph Rutherford, le modalità di produzione e distribuzione degli stampati venne completamente ripensata.

In concomitanza con il lancio della rivista «The Golden Age», nel 1919, la Watch Tower Society acquisì i mezzi tecnici per produrre autonomamente le proprie pubblicazioni negli impianti di stampa inaugurati a Brooklyn<sup>92</sup>. Negli anni successivi la produzione verrà ripartita su diversi impianti in varie parti del mondo rimanendo però sotto il controllo diretto della Società ed evolvendo costantemente per soddisfare i bisogni dell'espansione globale dei Testimoni di Geova<sup>93</sup>. Alla gestione diretta della produzione si affiancò una nuova modalità di distribuzione che permetteva di federare le congregazioni locali e di legarle più strettamente alla Società. Con il lancio della rivista «The Golden Age», non erano più dei singoli addetti alla distribuzione a ricevere le pubblicazioni, bensì le congregazioni locali, che diventavano così i centri di smistamento degli stampati per un determinato territorio<sup>94</sup>. Inoltre, l'introduzione progressiva della predicazione porta a porta dal 1919 permise di smantellare il sistema dei «colporteurs» facendo di ogni Studente Biblico un proclamatore incaricato di diffondere l'annuncio a stampa del Regno di Geova<sup>95</sup>. L'introduzione di una formazione dei predicatori dagli anni Quaranta permise inoltre di uniformare e standardizzare i metodi di presentazione degli stampati, rendendo così l'opera di distribuzione capillare e personale di riviste, opuscoli e libri un tratto distintivo dei Testimoni di Geova sia nella sfera pubblica sia all'interno delle congregazioni.

<sup>91</sup> Per un resoconto dettagliato della storia della produzione e distribuzione di questi stampati si veda A. Blanchard, *Les Témoins de Jéhovah*, così come l'articolo di sintesi di A. Blanchard, *Le monde jéhoviste des imprimés*, in «Archives de sciences sociales des religions», 134, 2006, 2, pp. 37-62.

<sup>92</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, pp. 577-579; A. Blanchard, *Les Témoins de Jéhovah*, pp. 65-67.

<sup>93</sup> A questo proposito va menzionato in particolare lo sviluppo da parte della Watch Tower Society, tra il 1979 e il 1986, di un software informatico, il Multilanguage Electronic Phototypesetting System (MEPS), in grado di gestire la fotocomposizione di caratteri in diverse lingue e grafie. Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, pp. 596-599.

<sup>94</sup> Si veda A. Blanchard, *Les Témoins de Jéhovah*, pp. 68-69.

<sup>95</sup> Si veda G.D. Chryssides, *The A to Z*, pp. 75-76.

Le riforme introdotte a partire dagli anni Venti non toccarono solamente la produzione e la distribuzione delle pubblicazioni della Watch Tower Society, ma anche il loro uso collettivo. Già Russell aveva cercato, dal 1895, di strutturare a distanza le attività delle prime *ecclesiae* promuovendo uno studio sistematico dei libri della sua serie *Millennial Dawn*<sup>96</sup>. A partire dal 1922, lo studio collettivo de «La Torre di Guardia» divenne un appuntamento settimanale per gli Studenti Biblici<sup>97</sup>, e nei primi anni Trenta la rivista assunse un ruolo strutturante per le attività delle congregazioni<sup>98</sup>, che erano invitate a seguire precise modalità di lettura e commento<sup>99</sup>, riferendosi sistematicamente all'ultimo numero apparso<sup>100</sup>. Dal 1942 articoli scelti de «La Torre di Guardia» furono corredati da domande preposte a guidare lo studio in comune della pubblicazione<sup>101</sup>.

Le domande riportate in calce agli articoli danno ancora oggi forma a diverse fasi delle adunanze dei Testimoni di Geova, pensate come uno scambio di domande e risposte. Osservazioni in diverse congregazioni in Svizzera e Germania (così come varie pubblicazioni dell'organizzazione) permettono di descrivere queste fasi nel modo seguente: una persona dal palco legge un paragrafo della pubblicazione la cui discussione è prevista per un certo incontro; un'altra persona legge poi le domande riportate in calce e modera la discussione dando la parola a una o due persone che manifestano, alzando la mano, la loro disponibilità a esprimersi pubblicamente. I partecipanti sono invitati a prepararsi a quest'interazione leggendo i paragrafi in questione e preparando una risposta o un commento<sup>102</sup>. Nella maggior parte dei casi, la risposta data consiste in una parafrasi più o meno libera del paragrafo appena letto. Dopo aver ascoltato questi interventi, il moderatore guida la discussione verso il prossimo paragrafo.

<sup>96</sup> Si veda J. Beckford, *The Trumpet of Prophecy*, pp. 7-8; *Concerning Profitable Meetings*, in «The Watch Tower» [ristampe] 16, 15 settembre 1895, 18, pp. 1866-1869.

<sup>97</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Il Regno di Dio*, p. 173; *Tower Berean Studies*, in «The Watch Tower», 43, 15 maggio 1922, 10, p. 146.

<sup>98</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Jehovah's Witnesses*, p. 252.

<sup>99</sup> Si veda *Conducting Study Meetings*, in «The Watchtower», 53, 15 giugno 1932, 12, p. 191.

<sup>100</sup> Si veda *Company Studies*, in «The Watchtower», 54, 15 marzo 1933, 6, p. 82.

<sup>101</sup> Si veda Watch Tower Bible and Tract Society, *Il Regno di Dio*, p. 174.

<sup>102</sup> Nelle pubblicazioni della Watch Tower Society non mancano le esortazioni a prepararsi con cura per lo studio nella congregazione. Questo incoraggiamento è esteso anche ai membri più giovani, per esempio attraverso un disegno animato. Si veda: Watch Tower Bible and Tract Society, *Prepara il tuo commento*, 2014, 1:52 min., [https://www.jw.org/it/pubblicazioni/video/#it/mediaitems/BJF/pub-pk\\_14\\_VIDEO](https://www.jw.org/it/pubblicazioni/video/#it/mediaitems/BJF/pub-pk_14_VIDEO) (giugno 2018).

In sintesi, le riforme introdotte dagli anni Venti creano un sistema solido in cui la produzione, la distribuzione e l'utilizzo dei media a stampa in seno alla Watch Tower Society si trovano strettamente connessi. Le pubblicazioni costituiscono il tramite tra la Società che le produce, le congregazioni che le distribuiscono e i membri che le leggono e le commentano in modo ritualizzato<sup>103</sup>. Al contempo, ripercorrendo questo legame, per così dire, in senso inverso, la lettura e il commento collettivi delle pubblicazioni permettono di verbalizzare e ripetere un messaggio che viene poi distribuito in modo standardizzato attraverso la predicazione, la quale riproduce così le posizioni della Watch Tower Society. Non è difficile immaginare che l'inclusione di Internet in questo sistema coerente potrebbe essere visto come un elemento di disturbo potenzialmente nefasto<sup>104</sup>. Un tale giudizio non tiene però conto del lavoro di «addomesticazione» illustrato nel capitolo precedente.

Un'inchiesta condotta in Svizzera nel 2016 da un team di ricerca dell'Università di Friburgo che comprendeva l'autore di questo articolo<sup>105</sup> mostra come l'uso di Internet faccia parte delle attività mediatiche della maggioranza dei Testimoni di Geova. L'82.5% degli intervistati afferma di utilizzare Internet quotidianamente o più volte alla settimana per informarsi su vari temi. La stessa percentuale utilizza Internet con la medesima frequenza per comunicare attraverso Email, Skype o altri servizi simili, mentre il 65.1% afferma di usare Internet quotidianamente o più volte la settimana a scopo d'intrattenimento. L'uso dei *social media* appare più polarizzato: il 37.7% degli intervistati dichiara di usarli quotidianamente o più volte alla settimana, mentre il 46.4% dice di astenersi completamente da queste piattaforme. L'81% delle persone interrogate indica tuttavia applicazioni di messaggia come *WhatsApp* quale mezzo di comunicazione corrente per interagire con altri Testimoni di Geova (grafico 2).

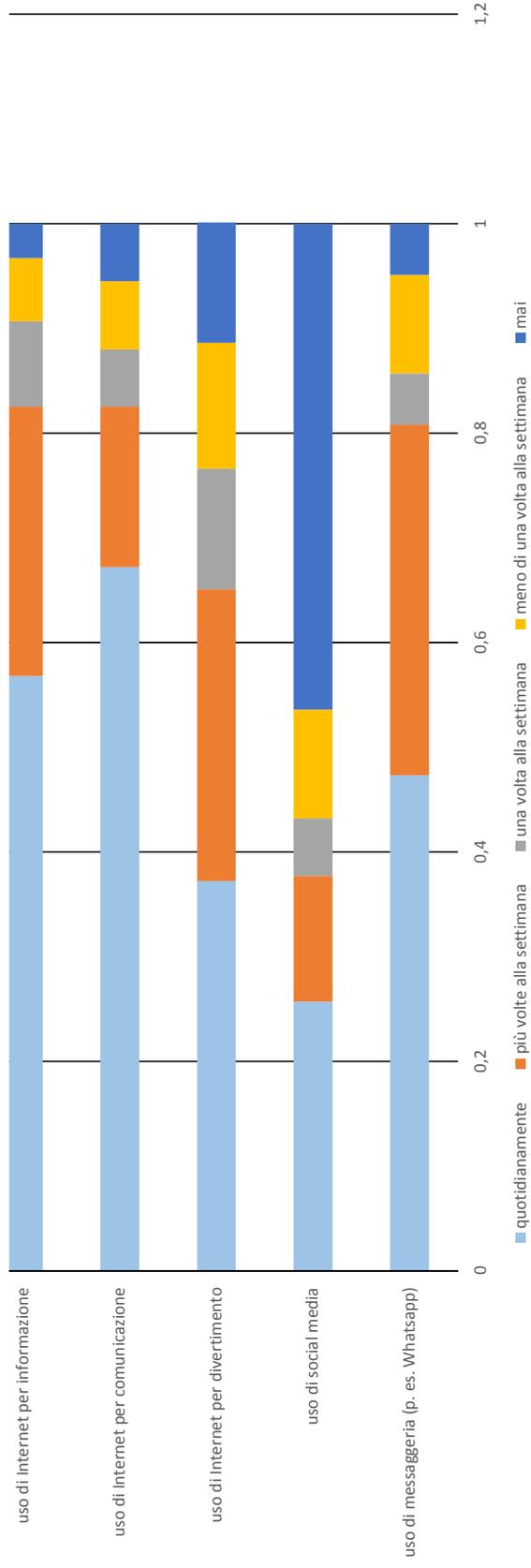
Nelle loro risposte, gli intervistati indicano che l'impiego personale di Internet si estende anche all'ambito religioso. In questo contesto, tuttavia, si delineano degli schemi d'uso specifici. In effetti, poco meno del 90% afferma di consultare il sito *jw.org* quotidianamente o più volte la settimana – un utilizzo, sia detto per inciso, che supera per frequenza

<sup>103</sup> Si veda a questo proposito l'analisi di A. Blanchard, *Les Témoins de Jéhovah*, pp. 75-101.

<sup>104</sup> Questa è in effetti la posizione di Blanchard, pubblicata nel 2008. Si veda *ibidem*, pp. 137-139.

<sup>105</sup> L'inchiesta si è svolta in quattro congregazioni Svizzere di lingua tedesca in forma di interviste PAPI (Pencil and Paper Interview). È stata progettata da Oliver Krüger, Andrea Rota, Fabian Huber e Evelyn Felder e condotta con l'aiuto di un team di studenti dell'Università di Friburgo appositamente formati.

Grafico 2. *Uso di Internet da parte di Testimoni di Geova in Svizzera (N=183)*



quello di riviste e libri religiosi. Tuttavia, solo il 13.1% dichiara di usare con la medesima frequenza altri siti Internet nell'ambito della sua vita religiosa. Inoltre, l'uso di questo *medium* per esprimersi su temi di religione non è quasi per nulla contemplato: più del 90% degli intervistati afferma non aver mai usato Internet in tal senso (grafico 3).

Anche se l'interpretazione di questi risultati richiede una certa cautela<sup>106</sup>, l'immagine che emerge è quella di un uso selettivo e unidirezionale di Internet in ambito religioso. Il sito *jw.org* costituisce una risorsa centrale che permette di mettere a frutto le potenzialità di Internet sia per le attività missionarie sia per l'uso proprio dei Testimoni di Geova. Parallelamente, il lungo processo di «addomesticazione» che ha preceduto e accompagnato la sua introduzione ha definito un uso legittimo di Internet che esclude o inibisce – almeno sul piano nominale collettivo – sia l'interferenza di contenuti esterni incompatibili con le posizioni della Watch Tower Society sia la conduzione di dibattiti dottrinali o morali sottratti alla validazione centralizzata dell'organizzazione.

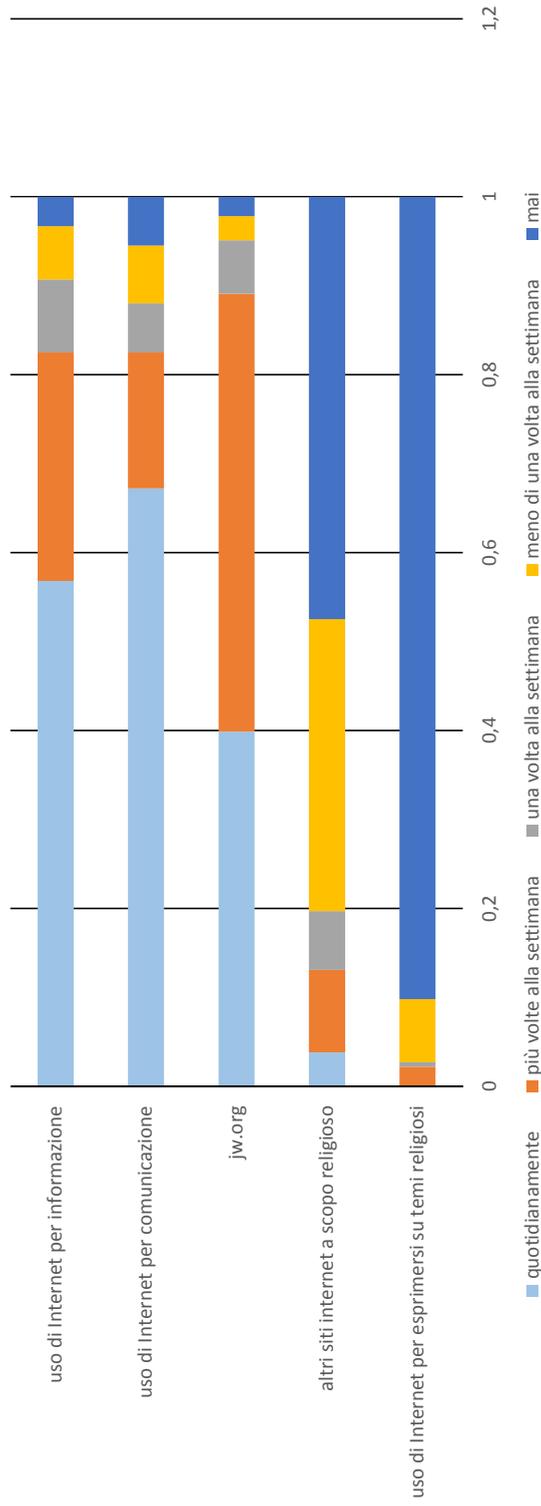
In questo modo, Internet si presta tanto all'uso individuale da parte di singoli Testimoni di Geova quanto all'impiego collettivo in seno alle congregazioni. Di fatto, durante le adunanze, un numero sempre maggiore di contenuti multimediali sono discussi come complemento o in sostituzione agli articoli nelle pubblicazioni a stampa. Inoltre, anche queste ultime sono sempre più consultate su *tablets* o *smartphones*. Non solo riviste e libri sono accessibili sul sito *jw.org*; la loro lettura in formato elettronico è facilitata anche dello sviluppo di una App, chiamata *JW Library*, che permette, tra altre funzionalità, di scaricare le pubblicazioni con il semplice tocco di un dito e di trovare rapidamente le risposte alle domande poste dalla tribuna<sup>107</sup>. La Watch Tower Society incoraggia fortemente il ricorso a queste tecnologie per lo studio personale e collettivo, e promuove il loro uso per la predicazione<sup>108</sup>. Questa insistenza non è

<sup>106</sup> Su alcune difficoltà risultanti dall'interpretazione di questi dati si veda il mio articolo *Religion, Media, and Joint Commitment: Jehovah's Witnesses as a 'Plural Subject'*, in «Online - Heidelberg Journal for Religion on the Internet», in stampa.

<sup>107</sup> Il 71.5% delle persone intervistate afferma di utilizzare delle applicazioni religiose per smartphone o tablet quotidianamente o più volte la settimana. Si tratta con ogni probabilità delle applicazioni menzionate a testo, una conclusione confortata anche da numerose interviste qualitative condotte dal team di ricerca dell'Università di Friburgo di cui faceva parte l'autore.

<sup>108</sup> Si veda per esempio *Usiamo il nuovo volantino Sito Web*, in «Il Ministero del Regno», agosto 2014, p. 1; *Stiamo usando JW Library?*, in «Guida per l'adunanza Vita e ministero», maggio 2016, p. 2; *Affiniamo le nostre capacità nel ministero: Usiamo i video per insegnare*, in «Guida per l'adunanza Vita e ministero», giugno 2016, p. 2; *State usando i biglietti da visita per JW.ORG?*, in «Guida per l'adunanza Vita e ministero», ottobre 2016, p. 8.

Grafico 3. *Uso di Internet in ambito religioso da parte di Testimoni di Geova in Svizzera (N=183)*



da leggersi unicamente come un impiego utilitarista di nuove tecnologie: come discusso in relazione alle pubblicazioni a stampa, è proprio attraverso questo studio e all'attività di predicazione che i Testimoni di Geova esprimono la loro adesione collettiva a contenuti dottrinali e precetti morali specifici, anche riguardo all'uso appropriato dei media. Fornendo una nuova base materiale a queste attività, Internet è entrato a far parte, a pieno titolo, delle prassi religiose dei Testimoni di Geova, divenendo così un elemento centrale della loro immagine di sé.

## Conclusione

Senza voler qui ripetere quanto già detto sulla scorta dell'esempio della radio, il caso dei Testimoni di Geova ci permette di precisare alcune idee sul rapporto fra media, innovazione tecnologica e rappresentazione di sé. In primo luogo possiamo notare come l'introduzione di una nuova tecnologia mediatica in un contesto religioso non avvenga in modo completamente indipendente da dinamiche sociali più generali che influenzano la diffusione, le possibilità d'uso e anche le percezioni pubbliche di un certo mezzo di comunicazione. Tuttavia, ridurre l'adozione di una nuova tecnologia a una semplice «reazione» alle tendenze dominanti nella società circostante risulta fuorviante.

Una comunità religiosa si appropria in modo attivo di una nuova tecnologia, adattandola dove necessario ai propri bisogni e valori. Questo processo può avvenire in modi assai diversi e richiedere processi di negoziazione più o meno estesi all'interno di una comunità. Nel caso della Watch Tower Society, la struttura gerarchica rende più difficile osservare tali negoziazioni; ciò che possiamo osservare è invece il tentativo, da parte di un'autorità religiosa, di far accettare una concezione normativa dell'uso legittimo di un medium. Dico «tentativo» perché l'analisi degli schemi interpretativi che definiscono le aspettative di un gruppo non sono ancora una base sufficiente per stabilire quale sia l'uso effettivo di un mezzo di comunicazione da parte dei singoli membri della comunità, in particolare nella loro sfera privata<sup>109</sup>.

Indipendentemente da questo problema, il caso dei Testimoni di Geova ci permette di vedere come, al termine di questo processo di «addomesticamento», l'introduzione di un nuovo mezzo di comunicazione possa portare alla conferma o all'evoluzione di una certa immagine che

<sup>109</sup> Si veda a questo proposito il mio articolo *Religion, Media, and Joint Commitment*.

il gruppo ha di sé e delle proprie attività. I Testimoni di Geova hanno integrato Internet, come la radio, in una visione della loro storia che li vede sempre all'avanguardia nell'introdurre nuovi mezzi per diffondere il loro messaggio – un aspetto che la *Watch Tower Society* promuove costantemente all'interno come all'esterno del gruppo, attraverso numerosi rapporti statistici e resoconti storiografici. Così, anche se le ricerche sociologiche mostrano un rallentamento nella crescita della comunità e una diminuzione nei risultati degli sforzi missionari in termini di nuovi membri, almeno nei paesi del mondo occidentale<sup>110</sup>, l'innovazione tecnologica permette di mantenere un'immagine di sé caratterizzata da una serie di successi.

Infine, il caso dei Testimoni di Geova mostra come l'adozione di nuovi media e l'interpretazione di sé siano legate non solo da costruzioni discorsive attraverso le quali le novità tecnologiche sono «addomesticate», ma anche, se non soprattutto, da pratiche concrete che, attraverso modi d'uso performativi, integrano queste innovazioni nella vita di una comunità.

---

<sup>110</sup> Si veda D. Voas, *The Trumpet Sounds Retreat. Learning from the Jehovah's Witnesses*, in E. Barker (ed), «The Centrality of Religion in Social Life», Farnham, Ashgate, 2010, pp. 117-130.